

## ▶ TEMPESTA A EST

# C'è l'ok alle sanzioni Ma Orbán piega l'Ue anche sul patriarca

Dopo gli esoneri per gli oleodotti, il magiaro tiene Kirill fuori dalla lista nera. Colpiti Sberbank e i media vicini al Cremlino

di STEFANO PIAZZA



■ Gli ambasciatori dell'Unione europea a Bruxelles (Coreper) hanno approvato ieri pomeriggio, durante la riunione convocata dalla presidenza francese che si è eccezionalmente svolta a Lussemburgo, il sesto pacchetto di sanzioni nei confronti della Russia. Per evitare nuove tensioni con l'Ungheria di Viktor Orbán, dal pacchetto è stato escluso il patriarca Kirill (Cirillo I), al secolo Vladimir Michajlovic Gundjajev. La decisione di togliere dall'elenco il multimilionario religioso russo è sorprendente, visto che qualche ora prima della riunione, il premier magiaro, attraverso il suo portavoce Zoltan Kovacs, aveva fatto sapere che «l'Ungheria si atterrà ovviamente alla decisione congiunta dell'Unione europea per quanto riguarda le sanzioni al patriarca di Mosca Kirill», aggiungendo che la posizione ungherese «era nota da tempo e nessuno al vertice di Bruxelles si era opposto». L'Europa, alla fine, è riuscita ad approvare il documento, ma il leader ungherese è il vero vincitore del braccio di ferro, visto che ha ottenuto tutto quello che voleva.

Infatti, oltre allo stralcio della posizione del patriarca, Orbán porta a casa il sì allo stop agli acquisti del greggio di Mosca ma solo a partire da gennaio 2023 che, dettaglio non secondario, riguarderà

solo il prodotto importato via nave, con «esclusione temporanea» dell'oleodotto Druzhba che rifornisce via terra Ungheria, Repubblica Ceca e Slovacchia, le quali avranno così tutto il tempo di uscire dalla dipendenza dalle forniture russe. L'esenzione, però, non riguarderà il petrolio distribuito attraverso la sezione settentrionale dell'oleodotto Druzhba, che scorre in Germania e Polonia e in una dichiarazione i due Paesi «si impegnano a fermare comunque le forniture del petrolio russo». In ogni caso, alla fine, tutto questo farà molto male ai russi, perché quando si arriverà a pieno regime si fermerà il 90% degli acquisti comunitari.

Nel documento finale si parla anche dell'eventualità che avvengano «interruzioni improvvise delle forniture di petrolio tramite oleodotti». In questo caso potranno essere introdotte delle «misure di emergenza che permettono ai Paesi senza sbocco sul mare di comprare altro petrolio». Non sono chiari i termini dell'esenzione temporanea, che secondo quanto si è appreso al termine della riunione, dovranno essere affinati la settimana prossima. Riassumendo: coloro che sono coperti dall'esonero potranno continuare a comprare il petrolio, gli altri no. Non è chiaro se nel documento finale ci sia il divieto di riesportazione del greggio russo in arrivo tramite oleodotto e quello di rivendita di prodotti raffinati dal greggio russo. Misure che nella bozza finale era-

no inserite con la dicitura: «Entreranno in vigore dopo otto mesi e per la Repubblica Ceca dopo 18 mesi».

In un discorso alla nazione, il presidente dell'Ucraina, Volodymyr Zelensky, aveva dichiarato: «Abbiamo i dettagli sul sesto pacchetto di sanzioni dell'Unione europea contro la Russia per questa guerra. Il pacchetto è stato concordato. La sua approvazione e l'entrata in vigore richiederanno del tempo. Ma gli elementi chiave del pacchetto sono già chiari. I Paesi europei hanno deciso di limitare in modo significativo le importazioni di petrolio dalla Russia. E sono grato a tutti coloro che hanno lavorato per raggiungere questo accordo. Il risultato pratico è meno decine di miliardi di euro, che la Russia non potrà ora utilizzare per finanziare il terrore».

Nel pacchetto adottato dall'Ue non ci sono solo questioni petrolifere, ma anche i media di regime: Rossiya Rtr/Rtr Planeta, Rossiya 24 e Tv Centre international, oligarchi e ufficiali delle forze armate ritenuti responsabili di crimini di guerra a Bucha. A essere colpita dalla scure europea c'è Sberbank, una delle più grandi banche russe, che viene disconnessa dal sistema Swift, un fatto che il board della banca ha così commentato: «La decisione dell'Ue non influirà sulle operazioni interne. Sberbank lavora normalmente. Le principali restrizioni sono già in vigore. La disconnessione da Swift non cambia la situazione attuale nei regolamenti



## BANDITI I LOBBISTI DI MOSCA DALL'EUROPARLAMENTO

■ Con «effetto immediato», il Parlamento europeo vieta ai rappresentanti delle società russe l'ingresso in tutte le proprie strutture. Lo ha annunciato ieri la presidente Roberta Metsola (foto Ansa), che in tweet, più che sugli affari promessi dai lobbisti, si

è concentrata sul significato politico della mossa: «Non dobbiamo concedere alcuno spazio», ha scritto, «per diffondere la loro propaganda e narrazioni false e tossiche sull'invasione dell'Ucraina. Rimarremo uniti e determinati contro gli autocrati».

internazionali. Le transazioni nazionali non dipendono da Swift e saranno eseguite dalla banca in modalità standard». Si tratta della decima banca russa colpita dalle misure dell'Ue, mentre resta ancora fuori Gazprombank, la banca controllata del gigante energetico russo Gazprom, che serve all'Ue per continuare a pagare le forniture di gas, nonostante i

noti problemi in merito all'apertura di un secondo conto in rubli. Sempre per quanto riguarda il mondo degli affari, nessun consulente, contabile o esperto finanziario dell'Ue potrà assumere mandati da entità finanziarie russe. In serata, la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen ha espresso tutta la sua soddisfazione: «Grazie al-

la presidenza francese dell'Ue oggi è stato concordato un altro forte pacchetto di sanzioni contro Putin e il Cremlino. Di fatto, entro la fine del 2022 il 90% delle importazioni russe di petrolio verso l'Ue sarà bandito. Ciò ridurrà la capacità della Russia di finanziare la sua guerra». Ma oggi chi festeggia è solo Orbán.

REPUBBLICA ITALIANA

di SARINA BIRAGHI

■ «Le notizie pubblicate oggi su un quotidiano in merito a indagini del Copasir sulla attività dell'onorevole Matteo Salvini sono del tutto prive di fondamento. Il Copasir è organo di controllo parlamentare sull'operato del governo nel campo della sicurezza della Repubblica e quindi convoca e audisce i componenti dell'esecutivo che hanno competenza in materia e, ovviamente, anche i vertici della intelligence per avere informazioni e valutare l'operato, nello spirito di piena e leale collaborazione tra gli organi dello Stato. Come già ribadito, peraltro, il Comitato non fa mai valutazioni politiche di alcun tipo sull'attività dei parlamentari ed auspica che da tutti venga preservato il suo profilo istituzionale». Chiare e definitive le parole con cui il presidente del Copasir, il senatore Adolfo Urso, di Fdi mette fine alla polemica, financo un po' farsesca, sui viaggi a Mosca del leader leghista e sui suoi incontri con l'ambasciatore russo a Roma.

Il Copasir, dunque, aveva chiesto una relazione al governo per capire se «informazioni

## Il Copasir nega indagini su Salvini Il leghista: «Se serve vedrò Lavrov»

Urso smentisce le indiscrezioni: «Il Comitato non può condurre inchieste su onorevoli»

classificate siano finite nelle mani di persone non autorizzate», non certo pensando a Salvini, come sottolineato dallo stesso presidente, ma all'avvocato Antonio Capuano, ex parlamentare di Forza Italia, considerato l'organizzatore del viaggio, essendo il consigliere diplomatico del leader del Carroccio, che ieri, su Repubblica, aveva attaccato il Comitato parlamentare: «È ridicolo e oltraggioso che ci sia chi minaccia e intimidisce. Che il Copasir ritenga di indagare su cosa fa il segretario della Lega e chi incontra peraltro avendolo raccontato in tv e sui giornali sono intimidazioni inaccettabili».

Del resto il segretario leghista, bersaglio di critiche e bocciature, era stato chiaro: «Non chiedo medaglie, ma neanche



BERSAGLIATO Matteo Salvini: «Farò di tutto per avvicinare la pace» (Ansa)

processi sommari. Io non mi voglio sostituire a nessuno, voglio solo essere utile alla pace». E ieri Salvini ha detto: «Oggi ho sentito i vertici dei servizi di sicurezza e smentiscono qual-

siasi approfondimento, indagini, inchiesta. Fortunatamente siamo in un Paese libero e per la pace a testa alta incontro tutti».

E mentre il viaggio in Russia

resta congelato, secondo Domani, Palazzo Chigi era al corrente degli incontri tra Salvini e Razzo perché «i servizi segreti italiani e quelli americani sapevano da mesi, come, quando e con quale accompagnatori Salvini incontrava diplomatici russi a Roma». Questo, per il quotidiano di Carlo De Benedetti, «non perché spiassero il senatore della Lega ma perché villa Abamelek, sede dell'ambasciata della Federazione guidata dall'ambasciatore Sergey Razzo, è monitorata costantemente dall'intelligence Usa e dall'Aisi, la nostra agenzia di controspionaggio interna». Per via informale «anche alcuni importanti esponenti di Palazzo Chigi erano a conoscenza delle date esatte degli incontri Razzo-Salvini, mentre esponenti di vertice della

Lega erano stati messi in allerta per la presenza nel rendez-vous di Capuano». Questo forse spiegherebbe la risposta formale e felpata da Bruxelles del premier Mario Draghi sul caso: «Ho raccomandato anche al Copasir che l'importante è che questi rapporti siano trasparenti». Ma Salvini ha ribadito: «Dialogare con la Russia e chiedere il cessate il fuoco non è un diritto, è un dovere. Io continuo a lavorare in totale trasparenza per la pace e fare quel che è mio dovere fare. Agli italiani conviene la pace, non la guerra. Mi spiace che ci sia gente che parla a vanvera senza muovere un dito». Il leader del Carroccio si è anche detto pronto a incontrare il ministro degli Esteri russo, Sergej Lavrov.

La trasparenza del suo operato era stata difesa da via Belierio: «Draghi sapeva della missione a Mosca». Non solo grazie alle dichiarazioni pubbliche di Salvini, ma perché per due volte lo stesso senatore gli avrebbe parlato delle sue intenzioni, sia nel corso del loro ultimo colloquio in piazza Colonna, sia durante il volo da Milano a Roma del 25 maggio.

REPUBBLICA ITALIANA